

International Theatre Institute ITI World Organization for the Performing Arts

Messaggio per la Giornata Mondiale del Teatro 2022 – 27 Marzo

Autore del messaggio: Peter SELLARS

Cari Amici,

mentre il mondo – ora dopo ora e minuto dopo minuto – è sospeso in un flusso continuo, posso invitare tutti noi – in quanto creativi – a entrare nel nostro appropriato ambito, sfera o prospettiva del tempo epico, del cambiamento epico, della consapevolezza epica, della riflessione epica e della visione epica? Stiamo attraversando un periodo epico nella storia dell'umanità, e i cambiamenti profondi e significativi che stiamo vivendo nelle relazioni degli esseri umani con sé stessi, tra di loro e con mondi inumani, vanno quasi oltre le nostre capacità di afferrare, di articolare, di discutere ed esprimere.

Non stiamo vivendo in un ciclo di notizie che scorrono ventiquattr'ore su ventiquattro: stiamo vivendo ai margini del tempo. I giornali e i media sono del tutto impreparati e incapaci di trattare ciò che stiamo vivendo.

Dov'è il linguaggio, dove sono i gesti e quali sono le immagini che potrebbero consentirci di comprendere i profondi cambiamenti e le rotture che stiamo vivendo? E come possiamo trasmettere il contenuto delle nostre vite, in questo momento, non come reportage ma come esperienza?

Il teatro è la forma artistica dell'esperienza.

In un mondo sopraffatto da ampie campagne mediatiche, esperienze simulate, pronostici terrificanti, come possiamo andare oltre l'illimitata ripetizione di numeri per provare la sacralità e infinitezza di una singola vita, di un singolo ecosistema, di un'amicizia o la qualità della luce in uno strano cielo? Due anni di Covid-19 hanno smorzato i sensi della gente, ridotto le vite delle persone, spezzato i legami, e ci hanno collocato in uno strano ground zero dell'abitazione umana.

Quali semi c'è bisogno di piantare e ripiantare quest'anno, e quali sono le specie invasive e incolte che vanno completamente e definitivamente rimosse? Ci sono così tante persone sul filo del rasoio. C'è così tanta violenza che deflagra, in modo irrazionale e inaspettato. Ci sono così tanti sistemi costituiti che si sono rivelati strutture di ininterrotte crudeltà.

Dove sono le nostre cerimonie di commemorazione? Cos'abbiamo bisogno di ricordare? Quali sono i rituali che ci permettono alla fine di tornare a immaginare e cominciare a provare passi che non abbiamo mai eseguito prima?

Il teatro della visione epica, dello scopo, del recupero, della riparazione e della cura ha bisogno di nuovi rituali. Non abbiamo bisogno di intrattenimento. Abbiamo bisogno di riunirci. Abbiamo bisogno di condividere spazi, e abbiamo bisogno di coltivare questi spazi condivisi. Ci servono spazi protetti di profondo ascolto e uguaglianza.

Il teatro è la creazione in terra dello spazio dell'uguaglianza tra uomini, dei, piante, animali, gocce di pioggia, lacrime e rigenerazione. Lo spazio dell'uguaglianza e del

profondo ascolto è illuminato da una bellezza nascosta, tenuto in vita nella profonda interazione di pericolo, equanimità, saggezza, azione e pazienza.

Nel *Grande Sutra dell'Ornamento Fiorito*, Buddha elenca dieci tipologie di grande pazienza nella vita umana. Una delle più potenti si chiama *Pazienza di percepire ogni cosa come miraggio*. Il teatro ha sempre presentato la vita di questo mondo come somigliante a un miraggio, permettendoci di vedere attraverso l'illusione umana, la chimera, la cecità e la negazione con chiarezza e forza liberatrici.

Siamo così convinti di ciò che guardiamo e di come lo guardiamo, che siamo incapaci di vedere e percepire realtà alternative, nuove possibilità, approcci diversi, relazioni invisibili e legami senza tempo.

Questo è il tempo di un profondo rinnovamento delle nostre menti, dei nostri sensi, delle nostre immaginazioni, delle nostre storie e dei nostri futuri. Questo risultato non può essere raggiunto da persone isolate che lavorano da sole. Questo è un lavoro che dobbiamo necessariamente fare insieme.

Il teatro è l'invito a fare questo lavoro insieme.

Un sentito grazie per il vostro lavoro.

Peter Sellars

*Traduzione ad opera di Annalisa Lovat Compagnia Teatrale Colonna Infame*